Anno IV. TORINO Venerdì 30 DICEMBRE 1870 Num. 362.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 [illegible]
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. Favale e Comp. Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 DICEMBRE 1870.

ITALIA

La galleria delle Alpi.

Il traforo delle Alpi, mandato testè fortunatamente a termine con tanto onore di chi ne concepì l'idea e con tanta precisione e costanza la pose in effetto, è un avvenimento che in altro momento sarebbe stato salutato, dopo l'Italia, colla massima esultanza dalla Francia. Infatti questa nazione vede per esso non solo agevolate le sue relazioni commerciali con uno dei principali suoi mercati, come l'Italia, ma altresì facilitate, almeno per la parte settentrionale di essa, le sue comunicazioni colle contrade orientali. La valigia delle Indie avrebbe a percorrere minore cammino passando per la Francia che per la Germania, e il Governo francese indarno si adoperava, assoggettando a ritardi le comunicazioni tra l'Inghilterra e le Alpi, per far sì che si prendesse la via di Marsiglia. Anche senza la guerra colla Prussia non sarebbe riuscita nel suo intento, laonde crediamo che per lo migliore si sarebbe acconciata a dare tutte le agevolezze affinchè la valigia predetta se non tutto il paese ne percorresse almeno gran parte. Noi speriamo che, restituita la pace, per vantaggio suo e dell'Italia, si stabilirà il passaggio della valigia delle Indie per le Alpi, che è indubitatamente la via più breve. Vediamo intanto con grande soddisfazione che la meravigliosa opera del traforo viene giudicata dalla stampa inglese e principalmente dal *Times*, di cui riproduciamo le osservazioni, come merita. Sventuratamente la Francia, che ha da lottare ora per la sua stessa esistenza non ha nè il tempo nè la calma per rivolgere l'attenzione alle benefiche opere della scienza.

Nel mezzo di una guerra desolante, al tempo che gli orrori di essa vengono ancora aggravati dall'inclemenza della stagione, siamo consolati dalla notizia che fu testè recata a compimento una delle più grandi opere della pace. Fu terminata la galleria delle Alpi, e le comunicazioni per istrada ferrata fra la Francia e l'Italia non saranno più soggette ad interruzione. Sarebbe difficile trovare troppa magniloquenza nel parlare di questa straordinaria impresa, la quale eccita l'ammirazione di ogni ingegnere, per quanto sia assuefatto alle meraviglie della sua scienza. Per arditezza di concepimento, abilità nell'esecuzione, inconcussa perseveranza nel tendere allo scopo si può paragonare al telegrafo sottomarino dell'Atlantico ed al taglio dell'istmo di Suez. E quantunque per avventura non sia per produrre così grandi risultamenti nelle relazioni internazionali, tuttavia dopo l'invenzione delle strade ferrate poche opere agevolarono cotanto le comunicazioni come la predetta.

Ai molti amici degl'Italiani sarà grato il pensare che quella fu nel pensiero e nell'effettuamento opera di quella nazione. La gente privilegiata che poco più di dieci anni sono era divisa tra il Papa, l'imperatore d'Austria e parecchi principi, che vedeva i suoi più animosi giovani costretti a scegliere fra l'inazione politica e la gelosa persecuzione de' suoi dominatori stranieri o dispotici, era omai considerata in Europa come incapace di cose grandi. Ammettevasi, quasi per farle una benigna concessione, che gl'Italiani non fossero affatto privi di attitudine per alcune arti, ma l'Italia, quali che fossero state le sue glorie passate, non era tenuta che come una terra di musici, di verseggiatori e di qualche discreto pittore e scultore e dimenticavasi che l'Italia fu sempre ed è tuttavia illustre per la sua valentia nelle scienze e che le sue azioni erano consentanee alle sue politiche condizioni.

Ma a coloro che sanno quali uomini può produrre l'Italia non giunge nuova la prova che gli Italiani nell'applicazione della scienza occupano il più alto grado, ed è un fatto positivo che trent'anni fa, quando le imprese delle strade ferrate erano ancora meramente al loro principio, fu concepita da ingegneri italiani l'idea di traforare le Alpi per farvi passare i convogli. Un Governo aveva precipuo interesse in quel traforo. Il re di Sardegna possedeva ambe le pendici delle Alpi e il disegno di traforarle doveva colorirsi per opera sua e re Carlo Alberto diede il primo impulso. Gli altri Governi italiani erano probabilmente indifferenti o contrari, nè favorevole l'austriaco. Venne un momento di dure prove pel Regno Subalpino e quasi fu posta in dimenticanza la galleria: ma sviluppatosi in Francia il sistema delle ferrovie e divenuto politicamente forte il Piemonte per l'alleanza prodotta dalla guerra di Crimea, si pensò nuovamente all'intrapresa e prima ancora che si fondasse il Regno Italico venne inaugurata. La cessione della Savoia alla Francia diede a questa maggior interesse all'opera, la quale nei successivi anni venne spinta colla massima alacrità e costanza e finalmente mandata a compimento.

Noi possiamo ora speculare sulle sue conseguenze. La prima sarà di produrre più rapide e agevoli comunicazioni fra l'Italia e la Francia. Nell'inverno i valichi alpini sono talvolta impraticabili, sovente pericolosi e sempre incomodi ed ardui. Infatti sino al compimento di quell'opera non si poteva dire che le due contrade avessero le costanti e sicure comunicazioni che sono necessarie. Quali che siano stati gli errori e le sventure del popolo francese, quale che sia per essere in avvenire la sua condizione in Europa, non si può porre in dubbio che la sua influenza sulle nazioni meridionali sia stata altamente benefica, e che il suo genio e la sua energia abbiano giovato a destarle dal torpore in cui erano avvolte da parecchie generazioni. La Spagna si è ravvivata intellettualmente sotto l'azione di essa, e la sua prosperità materiale ha progredito maravigliosamente dacchè la sua capitale e la maggior parte delle sue principali città ebbero facili comunicazioni con Parigi. Non vi sono più Pirenei dopochè un viaggiatore può da Parigi giungere a Madrid in 48 ore e in un altro giorno penetrare nelle più remote parti della Spagna. Egualmente trasformata è l'Italia, stata sì lungamente divisa e con una popolazione quasi non meno stazionaria. Ma questo non è il solo guadagno che faccia l'Italia coll'aumentare le sue relazioni coi popoli settentrionali, e nissuno dubiterà che le relazioni più strette e numerose, commerciali e politiche, fra l'Inghilterra e l'Italia varranno a dileguare i difetti che ancora si notano nel carattere degli Italiani e a svolgere le ricchezze di una contrada, la quale ha ancora dei distretti così incolti come i più incolti della penisola spagnuola.

Sul disegno e l'esecuzione di quell'opera ha avuto grande influenza un'idea predominante tra gl'Italiani. Vedono essi che la loro contrada si protende molto nel Mediterraneo e che questo mare promette di divenire nuovamente la via principale del commercio del mondo. La galleria delle Alpi e il canale di Suez furono intraprese contemporanee ed hanno fra loro intima connessione. Il più remoto Oriente, il Giappone, la Cina, l'India, l'Australia sono ora sicuri di potere comunicare coll'Europa per mezzo del mar Rosso e del Mediterraneo. I passeggeri prendono già tutti quella via e niuno può dire quanto sarà per diventare il traffico per essa.

Forse fra pochi anni le merci più preziose e meno voluminose saranno trasportate per quella via. I mercati del continente europeo potranno essere forniti di merci sbarcate in un porto del Mediterraneo, e le manifatture della Francia e della Germania e anche quelle della Gran Bretagna mandarsi a un porto di quel mare per esservi imbarcate.

Gl'italiani ambiscono di rendere Brindisi un porto da ciò. Essi guardano con emulazione i progressi di Marsiglia, co' suoi porti pieni di bastimenti, le sue nuove vie ammirate per vasti e sontuosi edifizi, testimoni del risorgimento di quell'antica e poi decaduta città. Vedono Trieste divenuta il porto della Germania e dell'Europa centrale e desiderano di gareggiare. Essi posseggono un porto che per le comunicazioni con Alessandria e porto Said è situato molto più vantaggiosamente e vogliono farne una stazione dell'Europa. Il traforo delle Alpi fa sperare ragionevolmente nell'importanza di quel porto. Il risparmio anche solo di alcune ore è rilevante nel trasporto delle valigie e dei passeggeri e moltissimi poi preferiscono il viaggio in ferrovia per diminuire la lunghezza del viaggio per mare. Non è d'uopo dire che il Governo deve intendere colla più gran cura all'amministrazione delle strade ferrate, poichè è prima condizione di successo il poter viaggiare con regolarità, con celerità e con comodo e in questa parte l'Italia ha ancora molto da fare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6095) dell'11 dicembre, che pubblica nella provincia romana alcuni decreti sulla marina mercantile.

2. **Un regio decreto** (n. 6137) del 24 dicembre, che approva il regolamento per l'applicazione delle tasse comunali sulle rivendite ed esercizi, sulle vetture e sui domestici.

3. **Un regio decreto** (n. 6138) del 15 dicembre, che autorizza il comune di Spezia ad esigere per proprio conto un dazio sui cuoi e sulle pelli.

4. **Un regio decreto** (n. 6139) del 24 dicembre, con cui è prorogato a tutto il 31 gennaio 1871 il termine del ritiro del cambio in monete di bronzo di conio nazionale ed in biglietti di banca presso gli uffici e nei luoghi a ciò designati dalla Regia Luogotenenza in Roma, delle monete di rame e di bronzo, di conio pontificio, che hanno cessato di aver corso legale col giorno 20 dicembre corrente.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

PAGAMENTO ALL'ESTERO
DEI VAGLIA DEL DEBITO PUBBLICO.

Il Governo italiano ha preso una decisione a proposito del pagamento della rendita in Francia. La sua risposta giunse a Lione la mattina del 25. Eccone la notizia data dal sindaco degli agenti di cambio di quella città, in forma di circolare:

« Ho l'onore di avvertirvi che sono stato avvisato da una lettera del signor ministro delle finanze d'Italia che il vaglia della rendita italiana 5 per cento, scadente il 1° gennaio 1871, sarà pagato a Londra presso i signori Rothschild, durante l'assedio di Parigi; e, affine di evitare i trasporti dei titoli, il console italiano a Lione è autorizzato a porre il *visto* ai *bordereaux* che gli verranno presentati dai portatori de' titoli, i quali non avranno altro da fare che mandare i loro vaglia accompagnati dal *bordereau* col *visto* del detto console ad un banchiere che li farà incassare. »

Cronaca Cittadina

** **Questa sera il Consiglio comunale** terrà pubblica seduta per la continuazione della discussione sulla nuova tariffa del dazio consumo.

** **Dalla Società degl'ingegneri e degli industriali** ci vengono comunicati i seguenti telegrammi scambiatisi colla Direzione del Traforo delle Alpi nella fausta circostanza del compimento di questa grandiosa opera:

Direzione Traforo Alpi.
Bardonnèche.

Società degl'ingegneri e degl'industriali di Torino si associa con entusiasmo alle gioie di questo giorno memorando, e manda un cordiale saluto ai suoi colleghi raccolti sull'ultima breccia che segna i trionfi dell'arte, le glorie d'Italia e l'unione di due grandi popoli.

PEYRON.

Bardonnèche, 25 dicembre.
Cav. Peyron presidente Società ingegneri ed industriali Torino.

Grazie per la cortese congratulazione dei nostri colleghi. Incontro avvenuto ore 4 25, nel momento in cui leggevamo vostro grazioso telegramma che fu comunicato a Modane attraverso foro sonda. Incontro esatto al centimetro.

GRATTONI — BORELLI.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 29 dicembre 1870.

Marchisotto Angela nata Anguano, d'anni 34, di Torino, sigaraia — Fenoglio Giovanna nata Viret, id. 52, di Rumilly (Savoia) — Sottomano Domenica nata Gai, id. 45, di Arguello (Alba) — Francesetti di Mezzenile contessa Clotilde, id. 51 — Vaglio Domenico, id. 62, di Canelli, cuoco — Falchero Margherita, id. 25, di Torino — Luciotto Giorgio, id. 7, di Torino — Taschero Pietro, id. 61, di Torino, falegname — Rege Maddalena, nata Picco, id. 68 di Coazze, tessitrice — Soldo Anna nata Pieri, id. 61, di Morondo (Varallo) — Ambrosino Anna nata Fresia, id. 66, di Torino, nastraia — Gattiglia Pietro, id. 47, di Cortanze, mastro di casa — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 29 dicembre 1870

Maschi 10, femmine 18 — Totale 28.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

29 dicembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
6 a.	725,2	+ 0,4	4,7	100	N debole	neve
9 a.	725,2	+ 0,6	4,8	98	N debole	neve
12	724,7	+ 1,6	5,1	100	calma	pioggia
3 p.	724,1	+ 2,8	4,9	89	O debole	coperto
6 p.	724,5	+ 2,2	5,0	96	SO debole	n. p. s.
9 p.	725,2	+ 2,3	5,2	98	calma	pioggia

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 0,1 / massima + 3,0

Acqua caduta millimetri 5,4

Minima della notte dal 30 + 0,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
31 dicembre 1870

Nascere del Sole, ore 8 0 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 22 — **Tramonto**, ore 4 45.

Nascere della Luna, 1 13 sera.

Passaggio al meridiano, ore 7 43 sera.

Tramonto, ore 1 35 matt.

Giorno della Luna 9°.

IL TRAFORO DELLE ALPI.
(Note del mio taccuino).

⁂

Il dott. Medail (ora estinto) di Bardonnèche si è quello che fin dal 1837, guidato da grande pratica dei luoghi e delle vie battute dagli alpigiani nei loro commerci con la valle dell'Arco, pose in chiaro che nessun altro miglior passaggio per andare in Francia si poteva trovare che quello del colle Fréjus fra Modane e Bardonnèche.

L'ingegnere Maus ed il cav. Angelo Sismonda confermarono coi loro studi tale opinione.

⁂

Il professore fisico Daniele Colladon, di Ginevra, indicava nel 1855 l'aria compressa come solo mezzo di poter trasmettere a grandi profondità una forza motrice.

⁂

Il sig. ingegnere Tommaso Bartlett inventava in Savoia, pure nel 1855, una macchina mista a vapore ed aria compressa per aprire fori da mine.

⁂

Queste invenzioni erano per sè stesse inefficaci ed impotenti allo scopo. Mancava l'indicazione del modo di produrre immense quantità d'aria compressa a 6 atmosfere, mancava un mezzo per gettare all'occorrenza un milione di metri cubi di aria atmosferica giornalmente nella galleria, mancava affatto la possibilità di applicare la forza del vapore ad una perforatrice che lavori a grandi profondità.

⁂

La risoluzione di queste difficoltà fu opera degli ingegneri Grandis, Grattoni, Sommeiller e Ranco.

Aiutati dal conte Cavour posero dessi in atto i loro trovati alla Coscia presso San Pier d'Arena.

Una Commissione composta degli onor. Des-Ambrois, Giulio, Menabrea, Ruva e Q. Sella consigliò il Governo a tosto applicare al traforo le invenzioni fatte.

Il Parlamento subalpino, sul finire del giugno 1857, votava dopo breve discussione la legge che autorizzava una spesa di quarantun milioni per il traforo delle Alpi; venti milioni dovevano essere rimborsati dalla Società della ferrovia Vittorio Emanuele.

⁂

Votata la legge, la posizione della galleria fu determinata dagli ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller nel 1857, giovandosi dei lavori che già avevano antecedentemente fatti gl'ingegneri Maus e Rambeaux.

⁂

La galleria progettata dal Maus era lunga 12,290 metri, aveva una sola pendenza del 18 5' per 0/00 verso Modane; l'imbocco Sud era a 1363 metri sul livello del mare, l'imbocco Nord a metri 1150.

Quella adottata ha due pendenze; l'una del 1/2 per 0/00 verso Bardonnèche, e l'altra del 22 per 0/00 verso Modane; l'imbocco Sud è a 1325 metri, quello Nord a 1335 sul livello del mare; è lunga 12,220 metri.

⁂

Fissati gli imbocchi, conosciuta con sufficiente approssimazione la direzione dell'asse della galleria, si diede mano dagli ingegneri Copello e Borelli sotto la direzione dell'ingegnere Grandis, alla difficilissima opera del tracciamento dell'asse della galleria.

Questo lavoro dalla cui assoluta precisione dipendeva totalmente il risultato dell'opera fu eseguito nel 1857 e 1858.

⁂

La rete trigonometrica consta di 28 triangoli; il numero degli angoli osservati ascese a 66; la maggior parte furono riconosciuti almeno 20 volte; gli angoli più importanti fino a 60; ed i risultati furono così concordi che gli ingegneri acquistarono assoluta confidenza sull'incontro, non ostante la grave asperità dei luoghi, e la novità del lavoro.

⁂

Frattanto nel 1857-58 si preparavano le strade per Bardonnèche, si costruivano le condotte d'acqua, serbatoi, edifizi di riparazione, per i compressori, case operaie, magazzini, tettoie, fornaci, ecc...

⁂

Ma l'opera più interessante si era lo studio delle macchine e compressori, il loro adattamento, la loro perfezione.

Qui ne sorse tutta una scienza nuova sull'arte di comprimere l'aria, sul modo di impiegarla colle perforatrici e sul modo di conservarla compressa.

Di questo non basterebbe a discorrerne un volume.

⁂

Fino al febbraio 1861 si fece lo scavo a mano; nel mese di marzo successivo si cominciò dalla parte di Bardonnèche lo scavo colle perforatrici.

In quel mese l'avanzamento in piccola sezione non fu che di metri 9 70.

Nel mese successivo già si duplicò il lavoro e si arrivò a metri 17 60.

E così via via si venne con successivi perfezionamenti ad oltrepassare gli 80 metri mensili di avanzamento per ciascuno dei due imbocchi.

⁂

Dalla parte di Modane la perforazione meccanica non cominciò che il 25 febbraio 1863.

Lo scavo a mano fatto dalle due parti ascese a metri 1600.

⁂

Così avendo cominciato solo nel 1861-63 il lavoro regolare, si può dire che in meno di nove anni si fece quest'enorme galleria che conta più di 12 chilometri, scavando oltre 600,000 metri cubi di durissima roccia.

Supponendo anche la possibilità di adoperare i mezzi ordinari, essi avrebbero domandato almeno 40 anni di lavoro.

⁂

Nel 1862 (fatta la cessione di Savoia) il Governo francese si obbligava di pagare al Governo italiano la somma di 28 milioni per questa galleria, e si obbligava inoltre a sborsare all'Italia L. 500 mila per ogni anno impiegato in meno di 25 a partire dal 1° gennaio 1862.

⁂

Saranno dunque altri 8 milioni che la Francia avrà a pagare all'Italia per aver risparmiato 16 anni su 25!

⁂

Oltre al traforo, si è ormai pure ultimata la ferrovia di 46 chilometri da Bussolino a Bardonnèche.

Questa ferrovia presentava gravissime difficoltà, e sarà una delle più pittoresche d'Italia.

⁂

Questo tronco avrà forti pendenze, lo slivello fra i due punti essendo di metri 778, ma nessuna delle pendenze oltrepasserà il 30 p. 0/00.

⁂

Questa ferrovia conta tre considerevoli gallerie, quella di Meana di metri 1100, quella di Exilles di metri 1170, e quella di *Serre de la voute* di metri 1060.

La ferrovia è a buon punto. Mancano le travate di ferro che dovevano costruirsi in Francia ed ora si dovettero far costrurre in Inghilterra.

Però tutto, se si vuole, compresa la galleria di Meana, può essere ultimato nel primo semestre del 1871.

⁂

Quello cui bisogna provvedere si è la linea francese da Modane a Saint-Michel. Le opere muratorie e le gallerie si possono dire ultimate, ma i movimenti di terra sono molto indietro.

⁂

È interesse vivo per l'Italia e interesse vivissimo per la Francia che fatta la pace deve dar nuova vita al suo commercio, nuova vita alle sue ferrovie, che deve trarre ingente quantità di bestiame, che questa ferrovia sia ultimata al più presto; facciansi dunque pratiche all'uopo col Governo di Bordeaux, e si offra anche di ultimare il tronco Modane-St-Michel, salvo il rimborso delle spese; e così il traforo non solo sarà ultimato, ma riescirà pure utile.

⁂

25 dicembre 1870. — Questa data andrà famosa ai più tardi nipoti.

Il traforo è compiuto, l'incontro delle due gallerie ebbe luogo con meravigliosa precisione, non un centimetro di differenza! Un'eco di ammirazione e di riconoscenza esce dal cuore d'ogni italiano per coloro che diressero quest'opera, orgoglio della civiltà moderna; e per voi pure, o robusti figli del Biellese, del Canavese, della Liguria, primi minatori del mondo, che con mirabile costanza, con singolare abilità, dirigeste per dieci anni l'opera delle macchine perforatrici!

Scrivono da Firenze che il Re, andando a Roma, non farà al corpo diplomatico il solito invito di accompagnarvelo: e ciò perchè alcuni dei rappresentanti delle estere potenze non essendo autorizzati a tenere l'invito, si eviterà così ogni pettegolezzo.

S. M. si fermerà in Roma non più d'una settimana: e poscia, se non nasce verun incidente a trattenerlo alla sede del Governo, verrà a Torino.

S. M. il Re ha nominato capo effettivo del suo gabinetto particolare il comm. Aghemo, che fino a ieri ne era stato soltanto reggente (*Corriere Italiano*).

Il Ministro dei lavori pubblici è partito ieri per Roma, allo scopo di scegliere alcuni locali nei quali dovrebbero collocarsi provvisoriamente i Ministeri.

Affermasi che il conte Gerolamo Cantelli ha recisamente rifiutato l'ufficio di prefetto della provincia di Roma.

Dicesi che a sindaco di Roma sia nominato il principe Pallavicini.

Il Consiglio di Stato nell'importantissima questione dell'Obolo di S. Pietro, ritrovato nella tesoreria di Roma, ha deciso che esso sia dato al Papa perchè provvegga ai bisogni suoi e della Chiesa, non perchè ne alimenti le pubbliche casse, e ha ritenuto per conseguenza che il cardinale Antonelli non solo ha diritto di domandare i conti relativi a quei fondi, ma ha pure quello di chiedere la restituzione della somma: la qual cosa il Sella sarà costretto ad ordinare con infinito suo rammarico.

Si conferma la notizia, scrive la *Gazzetta del popolo* di Firenze, del ritorno a Torino di alcuni uffici dei Ministeri per i quali non sarà possibile trovar posto a Roma.

Un telegramma da Modena annunzia che alle 5 1/2 ant. del 27 all'ingresso nella stazione di quella città il treno speciale che riconduceva a Torino le LL. AA. RR. i principi Umberto e di Carignano venne ad urtare contro uno spazzaneve per modo che la locomotiva uscì dalle rotaie. Non si ebbero a lamentare disgrazie: nessun viaggiatore riportò la minima contusione. Il sig. prefetto di Modena corse immediatamente sopra luogo e si trattenne colle LL. AA. le quali effettuato il necessario trasbordo, ripresero il loro viaggio per Torino alle ore 8 1/2.

Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

« Siamo lieti di annunziare che tanto il Municipio che la Camera di commercio di Genova hanno fatto istanza al Governo perchè si affretti il compimento della ferrovia Ligure, la quale, come già avvertimmo, acquista nuova e grandissima importanza dopo il traforo del Moncenisio.

« Facciamo voti, e con noi tutta la Liguria, perchè il Governo assecondi al più presto il legittimo desiderio della nostra provincia. »

Il tribunale di Firenze, con sua sentenza del 27 corrente, ha convalidato l'estrazione del prestito Bevilacqua.

Si legge nella *Neue Presse*, che Napoleone ha inviato ai prigionieri francesi a Dresda cinquemila franchi. I prigionieri respinsero il dono, dichiarando che preferivano morire di fame, piuttosto che d'accettare qualche cosa dall'ex-imperatore.

Il Monte Avron che secondo il telegramma di Berlino è or bombardato dai tedeschi si trova all'est di Parigi innanzi al forte di Rosny, che sarebbe il primo ad essere assaltato ove l'Avron fosse preso.

Però se il freddo si mantiene a 12 gradi crediamo quasi impossibile il bombardamento poichè non solo gli artiglieri restano assiderati dal freddo ma vi è pericolo che le artiglierie scoppino al rapido cambiamento della temperatura.

I francesi innanzi al Monte Avron or occupano la Villa Evrart, la Maison Blanche e Gagny. Da Rosny potrebbero i tedeschi bombardare Belleville ed i quartieri di Saint-Antoine, Papincourt e del Temple.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Bordeaux, 19 dicembre.

Non eravi grande vantaggio a mantenere il Governo a Tours specialmente essendo state rotte le comunicazioni col nord dai progressi del Manteuffel. I vecchi Crémieux, Fourichon e Glais-Bizoin stanno meglio qua quest'inverno coi loro impiegati e le carte dei loro dicasteri, mentre l'agile Gambetta, sfidando le distanze e riunendo nella sua persona i principali attributi di Marte e di Mercurio, non si cura del tempo e dello spazio, va qua e là, anima le truppe, licenzia i generali, ed ha acquistato il dono dell'ubiquità. Vi ricorderete che qualche tempo fa si parlava di ragunate di membri della passata assemblea legislativa, a Tours e qua, che non essendo mai state legalmente disciolte, si potevano al postutto considerare come l'autorità più legittima esistente in Francia, almeno fuori di Parigi, ove un voto popolare con immensa maggioranza confermò il potere del Trochu, del Favre e compagni.

Questi deputati si sono immaginati di scavalcare il Gambetta e prender essi stessi il maneggio degli affari. Ma il dittatore stava alle vedette e fece loro conoscere chi era egli. Gli avvertì delle conseguenze delle loro trame ed essi sembrano aver capito il latino e sono persuasi che il Gambetta non li tratterebbe con maggiori riguardi che altri e li farebbe per avventura anche fucilare da una corte marziale alla prima provocazione, destino toccato a ventine, per non dire centinaia di sventurati soldati per reati per cui i tribunali ordinari non li avrebbero condannati che a breve prigionia.

Terribilmente eccezionali sono questi giorni in Francia, e severissimo è il Governo. Si dice che il conte Bismark abbia detto un tratto di incarnare il suo disegno col ferro e col sangue, e il reggimento presente della Francia è ferro e sangue. Nessun limite all'effusione del sangue umano sui cruenti campi della Beauce e della Sologna, più che nelle fieramente contrastate posizioni presso Parigi. Quale fu in un caso e nell'altro il guadagno? Niuno lo sa. Niuna prospettiva di pace, niuna possibilità di tregua, niun rispitto, stragi dovunque.

Un uomo sovrasta a tutti che si travaglia animosamente di guidare il turbine e la tempesta, di organizzare con elementi resi convulsi dalla passione e dalla paura, i materiali di una efficace resistenza. Egli vola dai consigli al campo, dalla città assediata ai posti avanzati minacciati, incoraggia, rimprovera, punisce. Senza alcuna educazione militare egli non isfugge dalla responsabilità di dare norme ad esperti generali ed applica alla guerra ciò che gli suggerisce un forte buon senso ed un'indomita volontà.

I veterani dell'impero che guadagnavano battaglie quando egli andava a scuola; ascoltano volontieri i suoi consigli e danno acquiescenza a' suoi progetti. Si dà ascolto ad un ministro della guerra da uomini che sei mesi sono lo avrebbero cacciato dal loro cospetto s'egli avesse osato di dare dei consigli, e sanno che, solo tre anni fa, il loro padrone, che fa e disfà a suo talento, era un oscuro avvocatuzzo di trent'anni, dimorante in una cameretta del quartiere latino, senza un brevetto in tasca, non possessore di un migliaio di franchi, che reputavasi fortunato quando poteva vestire una giubba decente ed aveva tanto da desinare. È questa certamente una carriera avventurosa e straordinaria, anzi romanzesca e quale che sia il fine che la attende, egli è certo che presentemente Leone Gambetta è sovrano di fatto della Francia.

Gli uomini generosi provano certamente gran simpatia per una nazione che lotta per la sua stessa esistenza, o per ciò che rende l'esistenza degna di pregio. Ammettiamo che l'eccessiva vanità e la tendenza aggressiva dei Francesi sotto i varii loro reggimenti negli ultimi ottant'anni abbiano indotto la maggior parte degli Europei a guardare senza troppa commiserazione la severa pena e l'umiliazione loro inflitta. Il popolo che asseriva già che l'Europa doveva essere tranquilla quando la Francia era contenta, meritava una lezione. Ma questa lezione fu già data a Sédan, e il chiodo fu ribadito colla capitolazione di Metz, dieci volte più ignominiosa di quella di Ulm.

I Tedeschi avevano stabilita allora la loro riputazione militare, già acquistata nel 1866 ed avrebbero dovuto cogliere l'occasione di provare colla moderazione verso un nemico sconfitto che la loro generosità e magnanimità non fosse minore della loro bravura e valentia militare. Sventuratamente intervenne il demone dell'ambizione e della conquista e una guerra giustificata perchè provocata da un cattivo ed immorale Governo, fu convertita in una lotta mortale fra due razze, la quale non pare si possa terminare senza la prostrazione totale della più debole fra le due, dopo aver versato il suo miglior sangue in innumerabili campi di battaglia.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 28 dicembre.

Presidenza del marchese **V. Torrearsa.**

La seduta è aperta a ore 3.

Pres. Si riprende la discussione rimasta interrotta ieri. La parola è al senatore Castagnetto.

Castagnetto parla lungamente contro la legge in discussione.

Dice che costituisce una violazione flagrante di un sacro diritto di uno dei sovrani più venerandi.

Si fa a confutare la teoria del diritto popolare posta in campo dall'on. Musio, poichè, se non si ammettesse, ei dice, non ci sarebbe governo che non ne fosse scosso.

Passa a dimostrare la impossibilità di far funzionare nella stessa città due potestà, ugualmente sovrane, in lotta fra loro, e cita in suo sostegno il fatto del sequestro dell'enciclica (*Il Senato è disattento*).

Menabrea sembra voglia che la votazione di questa legge sia differita fino a quando non sia approvata la legge sulle guarentigie da concedersi al Pontefice.

Dice che nella questione romana devono distinguersi le provincie romane dalla città di Roma.

Riguardo alle prime, è giusto e naturale che siano annesse e parificate al resto d'Italia, nè vi ha nulla a ridire. Ma per la seconda la cosa è differente.

Riguardo ad essa, essendo la sede del capo della cattolicità la questione è ben diversa. Sono interessate in tale questione tutte le potenze europee; quindi si richiedono molte precauzioni, molta oculatezza, se vogliamo che sia, non già la nostra tomba, ma la nostra salute.

È per questo che mi pare si dovrebbe discutere prima o contemporaneamente la condizione che intendiamo fare al Pontefice.

Lanza. Mi farò brevemente a rispondere a coloro che dicono essere l'occupazione di Roma una violazione del diritto internazionale, una violazione del diritto delle genti.

Il congiungimento di Roma all'Italia non riposa sulla violazione di alcun diritto, ma sul diritto nazionale, su quel diritto in forza del quale si è fatta l'Italia, in forza del quale voi sedete qui.

Bene avrebbe avuto ragione il paese di lagnarsi della condotta del Governo, se esso si fosse fatta sfuggire l'occasione favorevole e non avesse compinto i voti dei Romani e di tutti gli Italiani, o se indugiando e tergiversando si fosse lasciato prender la mano dall'iniziativa privata, mettendo così in pericolo la tranquillità dell'Italia e forse anche d'Europa.

Bisognava quindi che il Governo agisse prontamente e con energia, ed andasse innanzi senza paura.

Andando innanzi risolutamente, si prevengono le rivoluzioni; andando indietro probabilissimamente si conduce in precipizio governo e paese.

Passa a dimostrare che anche le condizioni estere erano favorevolissime all'occupazione delle provincie romane.

Quindi si fa a rispondere a coloro che criticano soltanto il modo violento con cui si compì la liberazione di quelle provincie.

Dice che innanzi si erano esauriti tutti quanti i mezzi pacifici. Cita un brano di un discorso di Cavour, nel quale è detto che la questione romana non può sciogliersi senza la forza; ed un altro dello stesso, nel quale si dice che occupando Roma dovrebbe farsi subito una posizione indipendente al pontefice, o ch'ei acconsentisse o no.

Dunque, conclude, abbiamo seguito intieramente le orme del grande statista.

Noi abbiamo assicurato l'Europa, *antecedentemente* all'occupazione di Roma, che avremmo concessa la più ampia libertà ed indipendenza alla Santa Sede. E difatti tutte le potenze, fidando sulla nostra parola, stettero chete, nè fecero la minima rimostranza.

Del resto l'occupazione delle provincie romane non fu che una marcia trionfale per le nostre truppe, e solo una breve lotta fuvvi sotto le mura di Roma; ma fu solo lotta fra le nostre truppe e le orde raccogliticcie straniere che si trovavano in Roma. E a quale altro mezzo ricorrere, giunti a quel punto, per coronare l'impresa? Io credo che chiunque di voi al nostro posto avrebbe fatto lo stesso.

Si dice ancora che la questione romana comincia ora: che due sovranità non potranno coesistere in Roma.

Ma io osservo: si tratta forse di due sovranità ugualmente esercitanti il potere sovrano? — Se così fosse, anche noi comprenderemmo l'accennata difficoltà; ma invece la sovranità del Papa è solo onorifica: è, in sostanza, un'amplissima immunità e null'altro.

Non è qui il luogo di discutere ampiamente questa questione; ma io dico fin d'ora, che il sistema che noi proponiamo per Roma, farà immensamente avvantaggiare la religione e la civiltà.

Del resto io confido potentemente in una sovranità superiore a tutte, e che va ogni giorno prendendo maggior forza, ed è la coscienza pubblica.

Questa basterà per frenare gli eccessi e a far sì che il principio di tolleranza si diffonda e rafforzi.

Facendosi poscia a rispondere all'onorevole Menabrea, dice che comprende che fra le due leggi vi ha nesso molto stretto, ma da ciò non emerge punto la necessità di indugiare ad approvare l'una finchè non si approvi l'altra.

Gli inconvenienti che si riscontrerebbero indugiando ad approvare il plebiscito, sarebbero gravissimi.

Termina pregando il Senato ad approvare senza indugio la legge in discussione.

Musio. Si fa a rispondere a coloro che parlarono contro la legge, e principalmente al senatore Mameli.

Cambray-Digny parla di Firenze, critica il Ministero, e dice che se non si approvano contemporaneamente le due leggi pel plebiscito e per le guarentigie, darà il voto contrario alla legge in discussione.

Errante ed **Alfieri** parlano in favore della legge.

Pres. Stante l'ora tarda il seguito della discussione rimandato a domani.

Menabrea. Vorrei fare un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici: sarà brevissimo.

Pres. Se il Senato lo permette....

Voci: Sì sì.

Menabrea. Domenica si è compiuto uno dei fatti più gloriosi che onorino l'Italia.

L'ultimo diaframma del traforo del Cenisio è stato forato: le barriere fra la Francia e l'Italia sono abbattute.

Vorrei sapere che cosa intende fare l'onor. Ministro per eternare questo fatto, e per mostrare la gratitudine del paese verso quegli uomini che cooperarono a mandarlo ad effetto.

Gadda, ministro dei lavori pubblici, dice che ha avuto il piacere di assistere al compimento del traforo del Cenisio.

Che i principali uomini che diressero quell'impresa vennero già insigniti di moto proprio del Re, di alti titoli onorifici.

Che in quanto ad eternare la memoria del fatto, il Ministero già se ne è preoccupato; ma siccome non ha ancor nulla stabilito di preciso, così si astiene di dare maggiori ragguagli.

Menabrea. Proporrei che il Senato approvasse il seguente ordine del giorno:

« Il Senato dichiara quegli uomini che cooperarono alla grandiosa impresa del traforo del Cenisio, benemeriti del paese. »

Gadda. Gradirei che vi si aggiungesse qualche parola pel Parlamento Subalpino, che con mirabile coraggio si decise ad intraprendere quella grande opera.

Menabrea. Accetto pienamente.

L'ordine del giorno Menabrea coll'aggiunta dell'onorevole ministro Gadda è approvato per acclamazione.

La seduta è levata alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 27 dicembre (sera).

Il telegrafo ha confermato quanto già ebbi a scrivervi sulla imminente riunione della conferenza di Londra. La prima seduta avrà luogo il 3 gennaio; però essa sarà destinata esclusivamente alla formalità dello scambio dei poteri, e tutto al più i rispettivi plenipotenziari si concerteranno intorno al sistema che si avrà a seguire nelle riunioni ulteriori. È quindi probabilissimo che tra la prima e la seconda seduta abbia a correre un notevole intervallo, tanto più che sarebbe, a quanto mi si assicura, intenzione delle potenze, e sopratutto dell'Inghilterra, di predisporre le cose in modo che lo accordo si consegua anticipatamente, e che il progetto di componimento venga innanzi alla conferenza già accettato in massima dai varii Gabinetti.

Si vorrebbe insomma fare nella presente circostanza quello che si fece nel maggio 1867 per il Lussemburgo. Sembra poi certo che non verrà fatto alla Francia di introdurre nella Conferenza altri argomenti che non siano quelli strettamente contemplati dalla nota russa del 31 ottobre. Oltrecchè i pieni poteri saranno naturalmente ristretti a quello che fu oggetto esclusivo della proposta prussiana di una conferenza, è evidente che ad una ampliazione del programma non saranno certo per consentire nè la Prussia, che vuole sottrarre alla ingerenza delle altre potenze il suo conflitto colla Francia, nè l'Austria, che teme, sia inopportunamente sollevata la questione dei Principati Danubiani, nè la Russia, anzitutto sollecita di riuscire nello intento pratico e concreto che si è proposto.

Non parlo della Turchia nè dell'Italia, perchè le ragioni che suggeriranno loro, lo stesso proposito di evitare altre discussioni, sono abbastanza evidenti perchè se ne debba far cenno. Ad ogni modo però la riuscita della conferenza si ritiene sempre più assicurata ed è probabile che si finisca per ammettere integralmente le pretensioni russe colla sola avvertenza di fare contrappeso a tali concessioni mediante altre guarentigie a beneficio della Turchia e delle potenze occidentali.

Il *Fanfulla* d'oggi avverte assai esattamente che il Cialdini va in Ispagna come ambasciatore straordinario. Ritengo però che al suo arrivo a Madrid ne partirà il Blanc, non essendo conforme agli usi diplomatici la simultanea presenza di due rappresentanti, benchè con titolo differente.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

28 dicembre.

Siamo minacciati da una grande sciagura: l'inondazione. Sono parecchi giorni che piove a secchie, ed il Tevere ingrossa ingrossa da minacciare uno dei maggiori straripamenti che si ricordino a memoria d'uomini vivi. Ma che dico: minacciare! È un fatto già avvenuto. I punti più bassi della città come il Panteon, l'antico ghetto, la via dell'Orso, e tante altre si trovano già inondate e l'acqua cresce, cresce ogni momento, e continua a piover della più bella. Immaginate voi quanti danni vi sieno già a quest'ora nella città e nelle vicine campagne allagate; e quanti più saranno ancora coll'aumentar del flagello. Voi sapete che negli antichissimi tempi il Tevere molto più largo e fornito d'acque che ora non sia teneva quasi sempre allagata tutta la bassura che dalle sue rive passando sotto il monte Capitolino va al Palatino, dove era la palude detta il Velabro e dove fu poi il Foro. Or bene, sembra che ora il prepotente fiume voglia tornare a prender possesso di quegli antichi suoi dominii, e distendersi per tutto quel tratto: quanta parte di Roma attuale verrebbe invasa dalle acque potete giudicarne da voi.

Come potete supporre, i nemici degli ordini attuali, gli aderenti del temporale si giovano di questa disgrazia per commuovere l'animo dei popolani ed impaurirli di questo, che chiamano castigo di Dio per le colpe dei Romani verso il

Sommo Pontefice. Non credo che con tal mezzo possano riuscire a serie conseguenze; ma non conviene neppure dissimulare che del male e non poco giungono a fare alla nostra causa. Converrebbe che l'attuale Governo mostrasse materialmente la sua superiorità sull'antico colla prontezza, la efficacia e la sapienza dei soccorsi.

È pensiero comune di tutte le persone veramente affezionate al regno che i denari destinati al fastoso accoglimento del Re venissero subito dalla Giunta municipale erogati in siffatti soccorsi, che le opere in via di farsi per l'adattamento del Quirinale a palazzo regio si riducessero ai più stretti limiti e il resto si applicasse a sollevare la nata e crescente miseria: e fate vostro conto che intorno al Quirinale si vogliono spendere non meno di due milioni!

Del resto, anche i liberali, se volessero usare dei medesimi insulsi argomenti contro i loro avversari, avrebbero di che ribatter loro come anche contro di essi Iddio manifestò la sua collera. L'altro ieri abbiamo avuto un temporale, proprio un vero temporale con tuoni e saette: e ciò vi stupirà voi del nord, in questa stagione per voi della neve: ed un fulmine più libertino dei Sella e dei Lanza, anzi dei Rattazzi e dei Crispi, cadde sul palazzo Vaticano e penetrando nella cappella attigua all'abitazione di monsignor Miniatelli, vi faceva dei guasti che impedivano al detto prelato di celebrarvi la messa. Un piacevolone disse: « È un temporale che vuole abbattere anch'egli le reliquie del temporale. »

Ho nominato testè il Rattazzi. Ciò mi richiama a memoria ch'egli è arrivato qui ieri con sua moglie, e credo vi si fermerà per tutte le vacanze parlamentari.

Da un dispaccio particolare dell'*Italie* della sera del 28 apprendiamo nuovi particolari sulla inondazione di Roma che il nostro corrispondente non aveva ancora potuto scriverci.

Le acque sono cresciute talmente che la via del Corso dalla piazza del Popolo sino a piazza Colonna è tutta inondata. Le acque trasportano nella città stessa non solo alberi dalla campagna ma buoi, cavalli e intere greggi.

Si prendono misure per fare evacuare le case in pericolo: ma le barche mancano e si cerca supplirvi con zattere.

Le comunicazioni con Civitavecchia sono minacciate.

Leggiamo nel *Fanfulla* del 29:

« Ci viene assicurato che in seguito a proposta del ministro della guerra, diciannove fra luogotenenti generali e maggiori generali sieno stati ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo. Fra essi sono due onorevoli deputati, il generale Serpi ed il generale Damiano Assanti. »

La Giunta municipale di Firenze ha proposto di trascrivere in una lapide l'ordine del giorno della Camera del 22 dicembre, che dichiara benemerita della nazione la città di Firenze.

« S. M. il Re di Spagna giunse ieri, 27, felicemente alla Spezia. Al suo arrivo venne salutato dalle salve delle artiglierie del naviglio spagnuolo ed italiano, che erano ancorati nel golfo. La M. S., che vestiva la divisa di ammiraglio spagnuolo, salì a bordo della *Numancia*, dove venne ricevuto con gli onori dovuti al sovrano, e dove era imbandita la mensa, alla quale con la M. S. sedevano le LL. AA. RR. il principe Umberto ed il principe di Carignano, e tutti i grandi dignitari italiani e spagnuoli. Dopo il pranzo è dato l'ordine di levare le ancore. S. M. il re Amedeo prese commiato da suo fratello e dal principe Eugenio.

« Il Re di Spagna poteva frenare a stento la profonda commozione nell'allontanarsi dai suoi cari e da questa sua patria.

« Il giovane sovrano salutò con speciale benevolenza i ministri Lanza e Visconti-Venosta, che eransi parimenti recati ad accompagnarlo.

« Dopo l'affettuoso addio fu dato il segnale della partenza. »

COSE DI FRANCIA.

Cominciano ad arrivare nell'Alsazia le truppe tedesche delle nuove leve del 1870 e 1871. Questi prendono il posto delle truppe vecchie che governavano quei paesi e che assediavano Belfort; le truppe vecchie vengono inoltrate in Francia.

A Belfort la guarnigione, in gran parte mobili, fece una sortita e prese un grosso pezzo d'assedio ai Tedeschi, che fu condotto, mercè gli sforzi di 18 cavalli, nella fortezza.

Il giorno 16 gli assediati respinsero i Tedeschi fino a Bourcogne, a cinque o sei chilometri dalla piazza, facendo loro subire gravi perdite.

Nella guarnigione vi è un eccellente puntatore di cannoni che in quattro colpi smontò quattro cannoni nemici; fu decorato.

Un ufficiale superiore tedesco proveniente da Versailles, fu ucciso mentre assisteva alla posa di una batteria.

Il [illegible] ebbe luogo un combattimento abbastanza importante a Monnaie, villaggio a 17 chilometri da Tours, sulla destra della Loira.

Il generale Pisani che doveva proteggere la ritirata dei francesi, uscì con 6000 uomini e 6 cannoni da Tours ed andò incontro ai tedeschi che si avanzavano sulla strada di Château-Renault.

L'incontro ebbe luogo appunto a Monnaie; i tedeschi erano [illegible],000 con 24 cannoni.

Non ostante la grande inferiorità di numero i francesi che occupavano eccellenti posizioni tennero fermo tutto il giorno e si fu solo alla sera che batterono in ritirata facendo ancora 60 prigionieri al nemico.

Il bombardamento del monte Avron pone fine alla lunga inerzia degli assedianti.

I generali tedeschi, così sapienti per le combinazioni strategiche, pare non possano competere coi francesi come ingegneri militari.

Dapprima credevano entrare di volo a Parigi, quindi stimavano di ridurre alla fame la città dopo un mese di blocco; queste previsioni non si avverarono ed intanto passò la stagione in cui le frondi degli alberi e degli arbusti avrebbero permesso di coprire i lavori di assedio.

Ma questa stagione non passò inutilmente per i parigini. Essi fecero contro approcci sotto il Mont-Valérien, essi fortificarono Villejuif ed obbligarono il nemico a ritirare la loro linea d'investimento, essi infine fortificarono impunemente quel Monte Avron che i prussiani or non potranno occupare (se vi arrivano) salvo con enormi sacrifizi.

Si [illegible] che i forti parigini abbiano 1200 pezzi di cannone, i tedeschi si suppone che ne abbiano 500, forza formidabile certo poichè essi possono concentrare i loro fuochi su pochi punti da essi scelti.

Per cominciare il fuoco con questi cannoni occorrono immense provvigioni, poichè, se si dovesse cessare per mancanza di munizioni, il fuoco dopo cominciato, se ne perderebbe tutto il vantaggio, ed anzi si correrebbe rischio di vedere smontati tutti i cannoni dal fuoco degli assediati.

Or bene, per approvvigionare 500 cannoni con almeno 500 cariche caduno di proiettili di 15 chilogrammi occorrerebbe un peso di 3,750,000 chilogrammi.

Lo sgombro di Digione, la ritirata da Tours ci indicano che od i Tedeschi hanno adottato un nuovo piano strategico, o che trovano la necessità di rinforzare potentemente l'esercito assediante ora che incominciano le operazioni d'attacco.

Il Governo della difesa nazionale ha emanato un'ordinanza con cui requisisce tutti i cavalli, asini e muli esistenti in Parigi e nel territorio posto entro la linea d'investimento. I detentori di questi animali divengono semplici custodi responsabili.

Gli animali saranno pesati vivi e pagati all'atto della consegna. I cavalli presentati dopo l'ingiunzione saranno pagati da franchi 1 25 al chilogramma a franchi 1 75.

Gli animali di specie inferiore saranno pagati a prezzo da stabilire. Per gli animali presentati spontaneamente prima dell'ingiunzione, sarà pagato un prezzo di favore che varierà da franchi 1 50 al chilogramma a franchi 2. Inoltre saranno conceduti franchi 10 per capo come indennità di condotta.

Gli animali non dichiarati saranno confiscati a profitto dello Stato. Per ogni animale non presentato sarà applicata una multa non minore di fr. 1000.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 29 *dicembre*.

Topete andrà a Cartagena a ricevere il Re. Vi andranno pure i marescialli Duero e Zabala. La tranquillità è perfetta. Dopo l'estrazione della palla, Prim sta meglio. Riceve continue testimonianze d'affetto da tutte le classi della popolazione.

Roma, 29 *dicembre*.

Sonosi formati Comitati di soccorso. Le acque hanno poca decrescenza. Continua la pioggia. La Guardia nazionale presta un servizio attivo. Temonsi disgrazie.

Madrid, 27 *dicembre (ritardato)*.

Prim dichiarò alle Cortes che avrebbe presentate le sue dimissioni al Re, bramando di far ritorno alla vita privata.

Madrid, 28 *dicembre*.

Il generale Prim ricevette otto palle nella spalla sinistra. Sette furono estratte. Vennegli amputato un dito della mano destra. Le Cortes adottarono con 200 voti una proposta colla quale biasimasi altamente l'attentato contro il maresciallo Prim. Diedero pure con 141 voti contro 3 un voto di fiducia al Governo.

Roma, 29 *dicembre*.

La Giunta municipale pubblicò il seguente telegramma che S. M. il Re degnossi di dirigere oggi al suo luogotenente Lamarmora:

« Desideroso di concorrere a sollevare i danni che l'inondazione straordinaria del Tevere arreca ai quartieri più bassi di Roma, metto per i primi bisogni a sua disposizione la somma di lire venti mila. Pregola, signor generale, di darne annunzio al Municipio della città, e di tenermi informato di questo deplorevole avvenimento.

« Vittorio Emanuele. »

Firenze, 29 *dicembre*.

Il Senato continuò la discussione sul plebiscito. Dopo i discorsi di alcuni oratori e dopo aver respinta una proposta di Poggi affinchè si approvasse soltanto l'art. 1, approvaronsi ambedue gli articoli del progetto.

Versailles, 29 *dicembre*.

Il Monte Avron non risponde oggi al fuoco della nostra artiglieria. I forti soltanto continuano a tirare.

La prima armata arrivò il 26 dicembre inseguendo il nemico a Bayonne (?) (forse Bapaume presso Arras e Cambray) fece alcuni altri prigionieri.

Firenze, 29 *dicembre* (notte).

Lonyay, ministro delle finanze d'Austria, giunse a Firenze e recossi stamane con Kubech a visitare Visconti-Venosta.

Madrid, 29 *dicembre*.

Prim passò tranquillamente la giornata di ieri; le sue ferite non presentano alcun sintomo sfavorevole.

Bukarest, 29 *dicembre*.

Giovanni Ghizka venne incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

Darmstadt, 29 *dicembre*.

La Camera dei Signori adottò ad unanimità la nuova Costituzione.

Bordeaux, 29 *dicembre*.

Lettere da Parigi del 26 mattina recano che il comandante del forte d'Issy fece il 22 una forte ricognizione nel bosco di Clamart che fu brillantemente eseguita da otto compagnie di mobili della Senna.

Il 24 un battaglione della guardia nazionale fece una ricognizione sopra Riancy.

I lavori delle trincee nelle posizioni francesi continuarono attivamente sino al 25, ma furono interrotti per la durezza del suolo gelato sino alla profondità di 50 centimetri. Il freddo è intenso e senza esempio da epoca assai lontana.

Trochu ordinò quindi che tutte le truppe che non sono necessarie per custodire le posizioni prese, siano accantonate e messe al coperto.

La notte del 22 i Prussiani attaccarono presso la villa Evrard i posti francesi; furono vigorosamente respinti e la maggior parte uccisi. Il generale Blaise rimase ucciso in questo combattimento.

I prigionieri prussiani confermano che le loro perdite sono assai grandi.

Il 22 le acque della Senna erano assai alte e continuavano a crescere: credevasi che potessero straripare verso Choisy.

L'industria privata di Parigi continua a fabbricare cannoni coi migliori risultati.

Fontenoy, Montreuil e Bagnolet cominciano a ripopolarsi.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 10 dicembre 1870.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	152,877,873 25
Esercizio delle Zecche dello Stato »	14,697,848 62
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866) »	42,450,250 »
Portafoglio »	229,992,418 35
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	46,010,251 59
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	32,218,880 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	175,874 06
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870) »	440,000,000 »
Id. id. di 50 id. (id. 21 id.) »	5,000,000 »
Tesoro conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870) »	6,167,440 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	15,195,819 50
Immobili »	8,022,780 13
Effetti all'incasso in conto corrente »	381,158 53
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	1,850 »
Debitori diversi »	3,516,554 06
Spese diverse »	2,949,841 47
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	433,333 40
Obblig. dell'asse eccl. presso l'amministrazione del debito pubblico »	255,000 000 »
Id. presso la Banca nazionale toscana »	1,975,825 »
Id. in cassa »	25,993,935 »
Depositi volontari liberi »	146,990,911 88
Depositi obbligatori e per cauzione »	26,654,248 99
	L. 1,469,639,073 92

Passivo.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	765,030,724 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione »	42,450,250 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile »	» »
Id. non disponibile »	4,408,779 49
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali »	19,047,893 13
Id. (non disponibile) id. »	37,036,854 16
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli statuti) »	11,867,218 88
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	6,705,190 75
Dividendi a pagarsi »	134,900 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico »	82,929 84
Creditori diversi »	10,654,688 78
Risconto del semestre precedente e saldo profitti »	1,400,288 99
Benefizi del semestre in corso »	5,129,687 02
Ministero delle finanze conto obbligaz. asse ecclesiastico da alienare »	282,969,760 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	173,855,160 87
	L. 1,469,639,073 92

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L. 1,222,930 92
Portafoglio	aumento	» 2,285,885 11
Anticipazioni	id.	» 280,456 54
Depositi	id.	» 8,412,598 40
Biglietti in circol.	id.	» 9,857,219 »
Conti corr. dispon.	id.	» 1,647,895 47
Id. non dispon.	dimin.	» 891,872 75
Biglietti all'ordine	id.	» 3,587,587 86
Benefizi	aumento	» 152,648 39

Borsa di Genova — 29 dicembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 58 85 a 58 85.

Per fine mese si contrattò ai medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 10.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2368 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 453.

Le azioni Regia Tabacchi a 694.

Francia breve latt. 105 50, den. 105 25.

Londra a vista lettera 26 53, den. 26 47.

Marenghi da 21 10 a 21 09

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

30 dicembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 58 90 90 59 58 90 87 1/2 85 59 (58 90) 59 05 05 59 (59 05) in liq. 59 pel 4 gennaio 59 10 10 10 pel 31 gennaio.

Corso legale 58 90.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 78 25 78 78 10.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. G. 78 80 78.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. 449 [illegible] 50.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2372.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 178 178 75 50 25 178.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 407 50.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 171.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 08 a 21 08.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 30 dicembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 05 sulla borsa precedente.

Alle preoccupazioni già tanto gravi che affliggono gli animi d'ogni uomo che senta umanamente, viene ad aggiungersi il fatto di per sè molto grave dell'aggressione a cui fu segno il ministro Prim per parte di facinorosi che mal videro l'elezione d'un Re invece d'un presidente di Repubblica.

Triste sintomo invero pel giovine monarca che si è sobbarcato a quell'incarico! Ma speriamo sul buon senso della maggioranza spagnuola onde aver ragione dei nemici dell'ordine.

Intanto questo fatto ha promosso alla Borsa di Firenze una leggera debolezza nei corsi del Consolidato, la quale ebbe il suo contraccolpo sul nostro odierno mercato, in cui la Rendita veniva offerta a 58 97 1/2, mentre non eravi acquirente che a 58 92 1/2. Il riporto per fine gennaio stava a cent. 15. Nei diversi valori notavasi anche un po' di debolezza tranne sulle azioni ferr. Meridionali, le quali rimanevano ferme.

I corsi di chiusura furono i seguenti:

Prestito nazionale 78 15 a 78 10.
Obbl. Ecclesiastiche 78 10 a 78.
Banca nazionale 2376 a 2373
Banco Sconto 178 50 a 178.
Meridionali 335 a 334.
Obbl. Meridionali 171 25 a 171.
Tabacchi 696 a 695.
Obb. Cavour 347 a 346.
Obb. S. Paolo 408 a 407.
Oro 21 09 a 21 10.

Borsa di Firenze del 29 *dicembre* 1870.

Rendita lettera	58 90 a 58 [illegible]
Oro, lettera	21 08 a 21 07
Londra, lettera	26 32 a 26 28
Prestito Nazionale	78 10 a 78 05
Obbligaz. tabacchi	472 —
Azioni Tabacchi	698 a 696 —
Banca Nazionale	2380
Az. della Società ferr. Merid.	333 —
Obbligazioni » »	171 a 170 50
Buoni » »	441 a 442 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	77 95 a 77 85

	Marsiglia, 29.
Rendita francese	53 50
» italiana	55 50
Prestito nazionale	498 75
Ottomane 1869	288 —
Lombarde	282 —
Austriache	761 25
	Berlino, 29
Austriache	205 —
Lombarde	97 5/8
Mobiliare	132 1/2
Rendita Italiana	53 5/8
Tabacchi	86 3/4
	Vienna, 29
Mobiliare	246 75
Lombarde	180 —
Austriache	378 —
Banca Nazionale	729 —
Napoleoni d'oro	9 96
Rendita Austriaca	65 50

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 28 dicembre 1870.

850 ett.	Frumento	(prezzo medio)	L. 24 25
75 »	Segala	id.	» 15 81
15 »	Avena	id.	» 9 75
180 »	Meliga	id.	» 12 78
5 »	Miglio	id.	» [illegible] 38
10 »	Riso	id.	» 26 —
150 »	Castagne secc.	id.	» 17 33

l'ettolitro.

40	Buoi 1ª qual.	al miria	L. 6 60
130	Idem 2ª qual.	id.	» 6 —
45	Vitelli 1ª qual.	id.	» 7 60
230	Idem 2ª idem	id.	» 6 25
80	Giovenche	id.	» 5 30

850 Maiali da latte da lire 6 a 80 caduno.

2200 mir.	Canapa greggia	al miria	L. 6 50
60 »	Id. lav. detta rista	id.	» 15 —
450 »	Cordame	id.	» 9 25
550 »	Olio d'oliva	id.	» 16 50

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza)

27 *dicembre* 1870. — L'abbondanza della neve caduta in questi ultimi giorni fu causa che il nostro mercato fu quasi nullo. Sono tuttavia da annotarsi alcune vendite fatte durante la settimana con qualche tendenza di aumento sui prezzi.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2800 doppi decal.	Frumento	L. 23 [illegible]	l'ettol.
1000 »	Barbariato	» 19 50	id.
1400 »	Meliga	» 11 65	id.
600 »	Riso	» 30 85	id.
850 »	Avena	» 9 25	id.
250 mir.	Pomi di terra	L. 0 78	il mir.
600 mir.	Castagne secche	L. 1 79	id.
200 »	Canapa	» 9 30	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

28 *dicembre*. — Il mercato in questa ottava fu debole, e quello del bestiame non ebbe luogo a causa del cattivo tempo.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 23 90	a 24 65
Segala	id.	da » 14 53	a 15 15
Avena	id.	da » 9 17	a 9 33
Meliga	id.	da » 11 [illegible]	a 12 58
Riso	id.	da » 21 25	a 28 68
Fieno	per miria		L. 1 —
Paglia	id.		» 0 70

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TORINO

VENDITA DI BENI DEMANIALI autorizzata dalla legge 21 agosto 1862, N. 793, ed eseguita dalla Società Anonima secondo la convenzione 31 ottobre 186[illegible] approvata con legge 24 novembre detto anno, numero 2006.

AVVISO D'ASTA

Si avvisa il pubblico che il giorno di martedì 10 gennaio del prossimo anno 1871 alle ore 10 ant., si procederà in una apposita sala di detta Intendenza sotto la residenza dell'Intendente di Finanza o di chi per esso sarà delegato a rappresentare la suindicata Società al pubblico incanto col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dello stabile demaniale descritto infra e nell'elenco N. 46, che insieme ai relativi documenti trovasi depositato negli Uffici della ripetuta Intendenza.

Sarà lecito a chiunque di prendere visione dell'Elenco e dei documenti ora accennati e di visitare lo stabile sotto descritto.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. Per poter concorrere all'Asta devono gli aspiranti, prima dell'ora prefissa per l'apertura della medesima, consegnare a mani di chi la presiederà la prova o titolo di ricevuta del versamento fatto nella Cassa Erariale di questa Città del valore effettivo della decima parte (italiane lire 50,240) del prezzo estimativo dello stabile, oppure del corrispondente deposito ivi effettuato di titoli del Debito Pubblico o di Buoni del Tesoro.

2. Sarà lecito agli aspiranti di presentare nel frattempo che decorrerà dalla pubblicazione del presente avviso fino all'apertura dell'asta, offerte in aumento al prezzo fissato in detto avviso, accompagnate però dalla prova sovrarichiesta come cauzione.

3. L'incanto sarà aperto sulla miglior offerta presentata, e in difetto, sul prezzo d'estimo.

4. Cominciata l'Asta, ogni offerta verbale in aumento non potrà essere inferiore alla somma di lire 500 (**cinquecento**).

5. Non si farà luogo al deliberamento dello stabile se non interverranno almeno due oblatori; nè si ripeteranno gli incanti ove questo esperimento riuscisse deserto.

6. L'aggiudicatario dovrà nell'atto stesso in cui verrà proclamato tale, dichiarare se per il pagamento del prezzo esibito intenda astenersi alla distribuzione in rate a seconda dell'art. 14 del capitolato della vendita (condizioni generali) oppure se adotti il modo stabilito dal successivo art. 15

7. Il deliberatario è inoltre vincolato all'osservanza delle condizioni tutte stabilite dalle leggi e dai regolamenti sulla vendita dei beni suaccennati, e dal capitolato generale e speciale, che più direttamente regola la vendita dell'immobile sottodescritto.

AVVERTENZA. I depositi fatti per garanzia delle offerte saranno, appena terminati gli incanti, restituiti a coloro che non saransi resi aggiudicatari.

Immobile che si pone in vendita

Numero d'ordine	LUOGO in cui è situato l'immobile	DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE	RENDITA LORDA	PESI cui è soggetto l'immobile: Contribuzioni e sovrimposte diverse che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato	PESI cui è soggetto l'immobile: Spese d'amministrazione, di riscossione e di manutenzione a carico del Demanio	TOTALE a distrarsi dalla Rendita lorda per contribuzioni e sovrimposte diverse e spese di amministrazione contro indicate nelle col. 5 e 6	VENDITA NETTA	VALORE venale attribuito allo stabile	VALORE del materiale meccanico	PREZZO totale d'estimo a base d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Territorio di Torino al Parco	**Cartiera del Parco** *presso Torino*. Stabile composto di due vasti casamenti uno a ponente, l'altro a levante della via pubblica del Parco, quello detto *La Casa degli Operai*, perchè occupato dalle abitazioni degli operai della fabbrica, questo costituente *la Cartiera propriamente detta*, per essere in essa che ha luogo la fabbricazione della carta. La casa degli operai è una lunga doppia fabbrica a pianta rettangolare di recente e solida costruzione alta di tre piani oltre il terreno; nella quale sono un immenso magazzino e settantacinque grandi stanze ariose tutte e libere, ed alla quale va per tutta la sua lunghezza annesso a ponente un tratto di terreno della larghezza di circa 28 metri, diviso in un cortile chiuso da muro e due orti aperti, quello cadente nell'attuale affittamento della Cartiera, e posto fra questi (*orti*) che di tale affittamento non fanno parte. Confina a settentrione col Demanio dello Stato, a levante colla strada del Parco, a mezzodì col Demanio predetto, a ponente colla possessione Verdina. La Cartiera propriamente detta è formata da sette maniche di fabbrica al piano terreno riducentisi a cinque al primo ed a quattro al secondo e terzo piano, tutte a pianta rettangolare e solidissime, nelle quali si contano più di novanta scompartimenti interni fra grandi laboratorii, magazzini, stenditoi, ecc., ed alle quali vanno uniti un ampio cortile ed un cortiletto interni, un piazzale e piccoli orti esterni, uno dei quali ora ridotto a cortile. — Le ragioni d'acqua della Cartiera consistono nel diritto di usare come forza motrice della metà della portata del Canale del Parco. Confina a settentrione col Demanio dello Stato, a levante e mezzodì colla proprietà Prever, a ponente colla strada del Parco. Lo stabile è tutto affittato al sig. cav. Agostino Molino, fabbricante di carta, per L. [illegible] mila annue, eccettuati gli anzidetti due orti che trovansi a ponente della casa degli operai, i quali sono goduti per un tenuissimo annuo fitto dal Controllore Governativo della Cartiera sig. cav. Montaguini, ossia per lire 10 annue . . . . *Dati desunti dal Catasto.* Numeri del Catasto non accertati — Superficie non accertata — Rendita od allibramento non stabilito. *Materiale* meccanico consegnato dalle finanze in principio della locazione al suddetto appaltatore nello stato in cui si troverà al termine di quella, e risulterà dalla consegna a farsi secondo l'art. 9 delle condizioni annesse al Contratto [illegible] dicembre 1867, salvo il rimborso a carico dell'acquirente delle migliorie a riconoscersi, siccome al materiale stesso apportate, e compenso a di lui favore pei deterioramenti pure a verificarsi. In servizio della Cartiera havvi un canale d'acqua potabile sotterraneo, la proprietà del quale rimane al Demanio dello Stato. — Il compratore della Cartiera avrà però il diritto di seguitare a servirsene nel modo fin qui praticato dall'attuale conduttore della fabbrica, rispettando l'erogazione che si fa dalla vicina manifattura dei tabacchi di parte dell'acqua, per mezzo di 32 robinetti, dalla complessiva portata di circa 190 litri per minuto secondo, ed in compenso di tale diritto sarà tenuto all'eseguimento a sue totali spese delle annuali riparazioni in lavori di scavo, muratorii e di qualunque altra natura che si giudicheranno necessarie dal Governo per mantenere il canale in istato servibile. Il canale del Parco rimane pure proprietà assoluta del Demanio, a carico esclusivo del quale si seguiterà ad eseguirne le riparazioni straordinarie. — Il cortiletto interno della Cartiera propriamente detta è gravato di servitù di passaggio anche con veicoli a favore dell'attigua Manifattura Tabacchi. Tutti gli oggetti che trovansi nella Cartiera, e che in forza del suo contratto non fosse tenuto l'attuale conduttore Molino a lasciare finita la locazione in proprietà del Governo, si intendono esclusi dalla vendita, e per gli altri saranno a carico del compratore dello stabile i compensi dovuti al Molino stesso. Vedasi in proposito la speciale avvertenza seguente :	26,490	3,522 66	1,277 34	4,800	21,690	432,400	70,000	502,400

Avvertenza. — A pura ed opportuna norma degli aspiranti si osserva che quando dei meccanismi provvisti dal cav. Molino non si vogliono ricevere la riconsegna che quelli da *rilevarsi* in forza del costui contratto di locazione, l'aggiudicatario, tenuto conto del credito di L. 70,000 ceduto gli dal Governo sul materiale meccanico della Cartiera, risulterà piuttosto creditore che debitore verso il cav. Molino, e quando invece si rilevasser tutti i detti meccanismi, il montare dei compensi al cav. Molino stesso presumibilmente dovuti starà certamente al disotto di L. 74,000.

4727 Dalla Intendenza di Finanza, [illegible] novembre 1870.

L'Intendente **Novelli**.



Regio — *Riposo.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta:
La grande duchesse de Gérolstein.
(Lettera **B** grande).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
'L matrimoni civil e 'l matrimoni religios.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
Da la vanità a la colpa.

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta:
Fernanda.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *La capanna di Betlemme.*

Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 3.

Al caffè Costituzionale

DORA GROSSA

GIORNALI DA RIMETTERE

Il *Siècle*, La *Neue Freie Presse*, *Der Bazar*, *L'Italie*, *La Gazzetta Ufficiale*, *L'Opinione*, *Lo Spirito Folletto*, *La Novità*, *Il Mondo Elegante*, *Il Secolo*, *La Libertà*. 5076

Si è pubblicato:

Del Cielo e delle sue meraviglie e dell'Inferno, secondo quel che si è udito e veduto, per Emanuele Swedenborg.

Bellissimo volume in-8°, di pagine 411 — Prezzo L. **3.**

Si vende in Torino nella Libreria dei *Fratelli Bocca*, via Carlo Alberto, e di *Beuf Luigi*, via Accademia delle Scienze, e nella Tipografia *Fodratti*, via Ospedale. — Si spedisce *franco* in tutto il Regno a chiunque ne faccia richiesta al Traduttore, Professore L. SCOCIA, Corso del Re, N. 45, Torino, inviando il relativo prezzo in lettera *affrancata*. 4910

PASTIGLIE
DI CODEINA
PER LA TOSSE

Preparate dal farm. **A. ZANETTI**, *Via Ospedale, N. 30, Milano.*

L'uso di queste Pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante nella tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie dell'Italia; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo.** 4284

Da affittare 4969

Alloggio di 6, 8, 10 camere tappezzate al 3° piano.

Alloggio palchettato e tappezzato a nuovo, da 7 a 10 camere con ampio giardino annesso. — Angolo via Torino e via Artisti, N. 1, in prolungazione della via Montebello.

SOCIETÀ ANONIMA
DEI MOLINI DI TORINO

L'Amministrazione si trova costretta con suo grave rammarico di rendere avvertiti tutti gli Azionisti, che stante i danni sofferti, causati esclusivamente dall'imposta del macinato, non può corrispondere il semestre interessi scadenti a tutto il 31 del corrente mese.

Dai Molini di Dora, il 24 dicembre 1870. 5040

Da vendere

tanto unitamente che separatamente **tre poderi** nel circondario di Tortona, con ampli fabbricati civili e rustici, della superficie complessiva di pertiche 2029;

Ed **un podere** in territorio di Sommo (Cava Manara), con casa civile e rustica, di pertiche 891.

Dirigersi al not. coll. RISTIS, via Bertola, N. 40. 4435

Da vendere o da affittare

a due ore dalla stazione di Biella con strada carrozzabile: un grandioso fabbricato per uso manifattura con ruote e trasmissioni della forza oltre 60 cavalli; per le condizioni dirigersi ai **fratelli Galoppo**, Torino. 5065

ESTRATTO DI SCRITTURA
DI SOCIETA'
a senso dell'art. 1[illegible] cod. di commer.

Fra li Colombo Eleonora vedova di Segre Samuele, Jacopo Segre fu Elia e Daniele Segre fu Elia, componenti la ditta Samuel Segre e Compagnia, corrente in Torino, per l'esercizio del commercio di vendita di tessuti ed altri oggetti di moda, si convenne, per scrittura in data 7 dicembre 1870, debitamente registrata in Torino il 22 stesso mese, n. 11,725, con L. 506, come da ricevuta Strambio, depositata presso la cancelleria del tribunale di commercio di questa città, a mente di legge, il recesso dalla società del sig. Jacopo Segre predetto, ed il consolidamento nella Eleonora Segre e nel Daniele Segre, di tutto l'attivo e passivo di detta ditta la quale continuerà a correre sotto la ragion sociale Samuel Segre e Compagnia, colla firma spettante ai due soci e ciò mediante il corrispettivo in detta scrittura menzionato.

Torino, 24 dicembre 1870. 5055

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza l'Armi, Torino.

Comune di Lenta (Mandamento di Gattinara) 4854

Popolazione N. 917 anime.

AVVISO.

È vacante in questo Comune la condotta Medico-Chirurgica per la generalità degli abitanti, mediante l'annuo stipendio di L. **1300** oltre a sei spazza legna di rovere.

Chiunque perciò intenda aspirarvi deve far pervenire franca di posta al Sindaco sottoscritto non più tardi del 31 stante mese la sua domanda in carta da bollo, corredata dei relativi titoli.

Lenta, 12 dicembre 1870. **IL SINDACO.**

NEGOZIO DI CANCELLERIA
Lacroix L. success. Festa

Novità d'**Emblèmes, Ricordi, Augurii, Carte da giuoco inglesi e francesi e di Germania**, articoli di cancelleria di lusso, inchiostro copiativo, registri copialettere, assortimento penne, e son in liquidazione una quantità d'oggetti di fantasia e di religione a prezzi ridotti a motivo soltanto del prossimo trasloco del negozio. 4752

MONDOVI' AVVISO ai Viaggiatori 4579

Essendosi sparsa, per interesse di sleale concorrenza, la voce che l'antichissimo **Albergo del Vascello d'Oro in Mondovì** abbia cessato di esistere, la esercente dichiara falsa la notizia, anzi assicura essersi il suo Albergo recentemente ed intieramente rimodernato e provveduto in modo da poter offrire maggiori comodità e miglior trattamento, a prezzi ridotti.

Giuseppina Masante.

AVVISO AL PUBBLICO

È stato trasferto in via S. Tommaso, N. 21, piano 2°, in **Torino, il Gabinetto Medico-Magnetico** del distinto Magnetizzatore **Filippa Cesare**, sostenuto da una celebre **Sonnambula**, unica munita di **Diploma** rilasciato dalla Società **Filo-Mesmerica Psysegurica di Torino**, e sempre coll'assistenza di un distinto dottore, si danno consulti per ogni genere di malattia tutti i giorni dalle ore 10 mattina alle 5 di sera. Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza (Affrancare). 4686

BANCO DI SCONTO E SETE IN TORINO

Il Consiglio di Amministrazione, in conformità del disposto dell'articolo 40 dello Statuto sociale, ha deliberato di distribuire agli Azionisti l'interesse dell'annata 1870, in ragione di **lire 3 italiane** per ciascuna Azione.

I pagamenti saranno fatti presso la **Cassa del Banco**, contro presentazione dei titoli, a cominciare dal 2 gennaio prossimo, dalle ore 10 alle 12 di mattina, e dalle 2 alle 4 di sera.

Torino, 29 dicembre 1870.

LA DIREZIONE.

Tip. C. Favale e Comp.